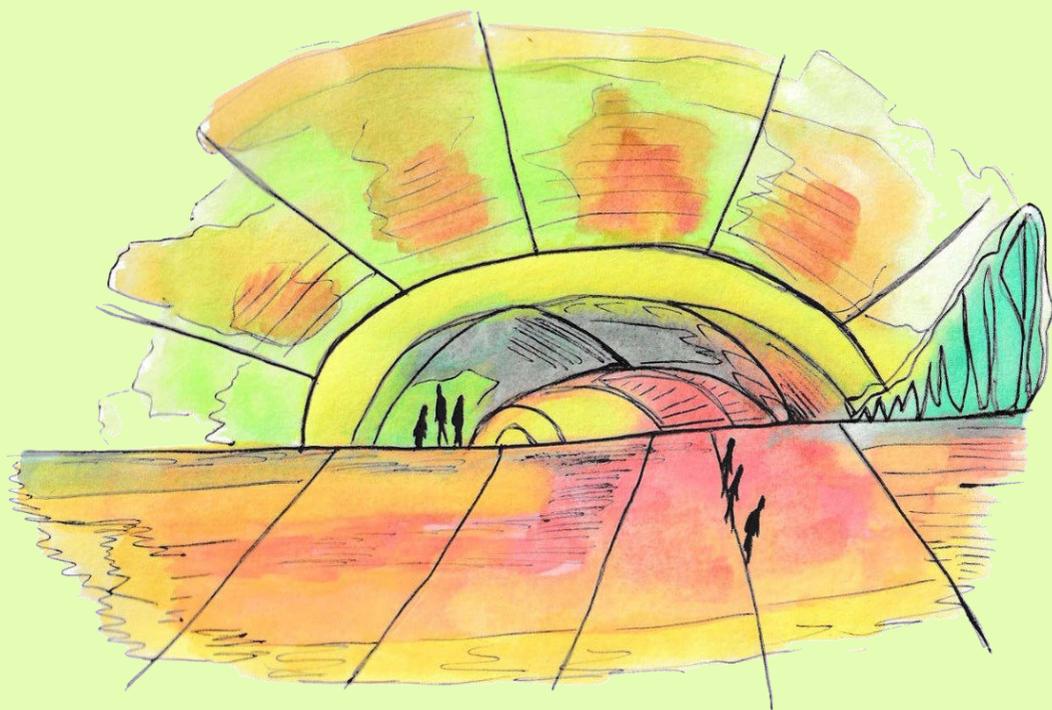


**Andate
in tutto il mondo**



Carnet de route 2022-2023
Fede e Luce internazionale

Sommario

* Introduzione	3
* Equipe 2022-2023	4
* Spiegazione delle illustrazioni	5
* Mese per mese	
1. La strada della gioia e della riconoscenza	6
2. La strada dell'accoglienza e dell'inclusione	10
3. La strada del Vangelo della piccolezza	14
4. La strada della profezia	18
5. La strada della Speranza	22
6. La strada dell'apertura alla Chiesa e al mondo	26
7. La strada della riconciliazione	31
8. La strada della comunione e dell'unità	36
9. La strada dell'ecumenismo	41
10. La strada della testimonianza evangelica	46
11. La strada della diversità come ricchezza	51
12. La strada del pellerinaggio, restare sempre in cammino	55
* Meditazioni di Don Marco Bove	
– Natale	60
– Festa della Luce	60
– Pasqua	61
– Pentecoste	62
* L'atelier degli artisti	63
* Il discorso di papa Francesco	67
* Preghiera di Fede e Luce	70



Illustrazioni: Chiara Revelli

Foi et Lumière international
3 rue du Laos 75015 Paris, France -T + 33 1 53 69 44 30
international@foietlumiere.org - www.foietlumiere.org



Introduzione

Corinne Chatain, segretaria generale

Cari amici,
Questo nuovo carnet de route è stato realizzato dalle tre province dell'Italia. Il tema, "Andate in tutto il mondo", si ispira al discorso che Papa Francesco ha tenuto incontrando Fede e Luce in udienza privata per il suo 50° anniversario. Discorso che potete leggere in versione integrale a pag. 67.

Ogni mese troverete i testi di riferimento tratti dal Vangelo, un passaggio del discorso di Papa Francesco e le proposte per animare i vostri incontri. Ovviamente, questi sono solo suggerimenti, che potrete adattare alla cultura del vostro paese e allo stile della vostra comunità. Le illustrazioni e l'atelier degli artisti si possono trovare sul sito: fedeeLUCE.it/carnet2023

Le strade che percorreremo in questi dodici mesi prepareranno i nostri cuori all'incontro internazionale che si terrà a Strasburgo, in Francia, dal 4 all'11 luglio 2023 e che vedrà la partecipazione di circa 150 delegati provenienti da tutte le province del mondo. Durante l'incontro, i membri dell'assemblea generale eleggeranno il coordinatore internazionale, il coordinatore internazionale aggiunto e i membri del consiglio d'amministrazione. Inoltre definiranno le priorità internazionali del nostro movimento per i prossimi cinque anni. Affidiamo quindi fin da ora alle vostre preghiere questi tempi di discernimento così importanti.

Ringrazio di cuore le équipes che hanno realizzato questo libretto e Carlo Gazzano che ha coordinato il lavoro. Ringrazio inoltre don Marco Bove, assistente spirituale internazionale che, oltre ad avere proposto i temi di ogni mese ispirandosi al discorso del Papa, ha scritto le meditazioni per il Natale, la Festa della Luce, Pasqua e Pentecoste.

Possano tutte le strade che seguiremo insieme quest'anno cambiare i nostri cuori e portare Fede e Luce sempre più lontano, sempre più in alto! ●

Equipe 2022-2023

Provincia Fiume di Pace, Italia Nord - Galilea, mesi 1, 2, 3, 4



Cesarina



Don Pierantonio



Cristiano



Chicca



Elvira



Valentino



Paola



Silvana



Suoad

Kimata, Italia Centro - Cipro - Grecia - Albania, mesi 5, 6, 7, 8



Elisa e Carla



Padre Paul



Paolo



Federica



Entela



Peppinos

Provincia Mari e Vulcani, Italia Sud, mesi 9, 10, 11, 12



Don Vito e la sua équipe



Carlo



Bruno

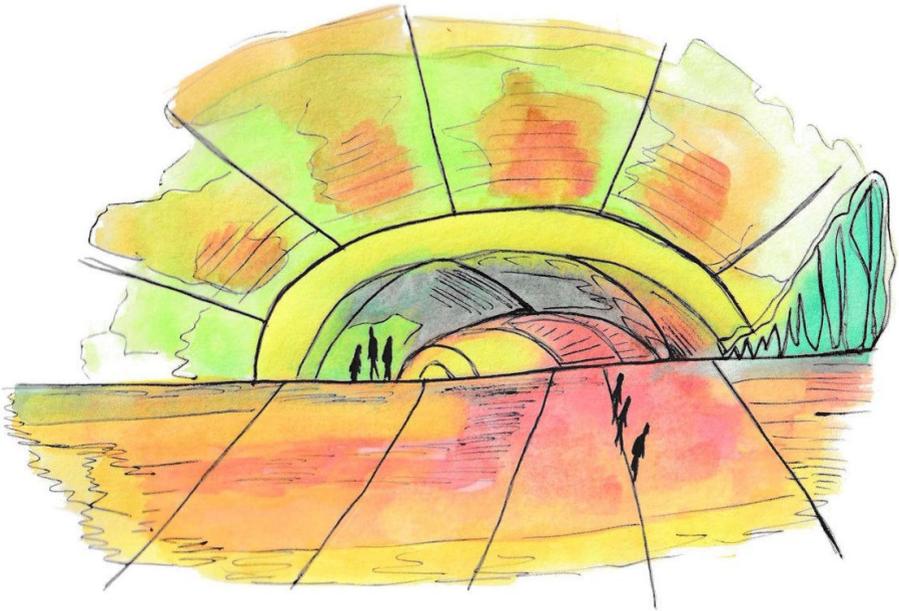
Spiegazione delle illustrazioni

Chiara Revelli è un'artista italiana, amica di Fede e Luce, che vive nel nord Italia. Su richiesta dell'équipe ha accettato di realizzare le illustrazioni del carnet e per questo la vogliamo ringraziare. I suoi disegni, densi di significato simbolico, necessitano di una breve spiegazione. Il filo conduttore è la presenza della terra e del mare, degli occhi chiusi come rappresentazione di chi sogna un mondo in cui è bello vivere.

- **Mese 1:** Persone camminano alla luce del tramonto, simbolo di gioia e gratitudine.
- **Mese 2:** Tre cerchi intrecciati rappresentano l'inclusione. Tutto è orientato all'amore verso gli altri.
- **Mese 3:** Una barca in cerca di salvezza si dirige verso una casa. I colori freddi cercano di unirsi ai colori caldi. Due uccellini che si guardano alludono alla piccolezza.
- **Mese 4:** Un messaggio di speranza crea un mondo fatto di persone che si sono incontrate lungo il cammino.
- **Mese 5:** La nostra lunga strada della speranza procede verso un sole pieno di gioia.
- **Mese 6:** La candela rappresenta la Chiesa che illumina il mondo.
- **Mese 7:** La riconciliazione ci trasforma e ci fa passare attraverso fasi diverse.
- **Mese 8:** Un gesto di tenerezza, simbolo di unità e di comunione.
- **Mese 9:** Fede e Luce compie 50 anni. Molte comunità sono sorte in tutto il mondo e formano una rete.
- **Mese 10:** La barca di Fede e Luce custodisce i suoi passeggeri nella luce.
- **Mese 11:** Una cerniera avvicina e unisce cuori diversi.
- **Mese 12:** Un bosco, delle case; andiamo sempre avanti sulla strada che circonda il paesaggio.



La strada della gioia e della riconoscenza



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** I dieci lebbrosi. Lc 17, 11-19

- **Parola di Francesco**

Voi celebrate il vostro Giubileo: questa è una bella occasione per rendere grazie, per riconoscere i doni che il Signore vi ha concesso in questi anni di cammino e per esprimere a Lui la vostra gratitudine.

Abbiamo vissuto il nostro giubileo, cinquant'anni di vita delle nostre comunità Fede e Luce, ringraziamo per ogni dono ricevuto. La gratitudine è un atteggiamento dell'anima meraviglioso.

È l'atteggiamento di chi ha capito che la vita è un dono e vive con riconoscenza ciò che ha ricevuto. Inoltre, ringraziare è vivere alla grande perché senti che tutto quello che sei e che hai costruito è un dono e l'unico modo per non rovinare la vita è viverla come un dono, condividendo i tuoi talenti con chi incontri, non sentendoti un eroe ma semplicemente fratello o sorella di chi ti sta accanto. Quante volte siamo costretti ad ammettere che pur donandoci agli altri, è molto più quello che riceviamo. È proprio brutta e non vera l'espressione "Non devo dire grazie a nessuno", come è anche triste nel vangelo che uno solo dei 10 lebbrosi guariti sia tornato a ringraziare Gesù.

Quante volte lo sentiamo dire: "Non devo dire grazie a nessuno". Quante volte ce lo diciamo: «Io, per certo, l'ho pensato e spesso ho vissuto seguendo quel credo».

Ma nella realtà, le cose non stanno proprio così. Se pensiamo a chi eravamo e a ciò che siamo adesso, ci accorgiamo che abbiamo vissuto tante esperienze create e costruite insieme o vicino ad altre persone, così è il nostro cammino in Fede e Luce.

Più passa il tempo, più ci rendiamo conto che il mito del "self made man" (uomo che si costruisce da solo) non esista. Più passa il

tempo e più ci convinciamo che ciò che siamo sia il frutto di tanti incroci tra noi ed altri, che talvolta ci hanno aiutato, talvolta salvato, talvolta colpito e talvolta amareggiato. L'incrocio con gli altri ci ha resi ciò che siamo oggi.

In una società che cerca di dividerci, sempre più diventa importante ricordarci che nulla ci cambia e ci evolve quanto il rapporto di condivisione con gli altri.

Se c'è qualcosa che dà senso a questa nostra vita, è proprio il mettersi in gioco, vedere il mondo, le cose difficili da raggiungere con l'obiettivo di condividere la propria vita in comunità con gioia.

Non c'è avventura più grande di costruire ciò a cui siamo chiamati. E nel costruirlo siamo felici di aver condiviso la strada con chi il Signore ci ha messo accanto.

Persone che, nel bene e nel male, possiamo solo ringraziare.

Accoglienza

A ciascuno dei partecipanti all'incontro alcuni membri della comunità consegnano all'inizio una faccina senza la bocca disegnata su un cartoncino (vedi pag. 63).

Condivisione

- **Insieme**

Riviviamo il Vangelo dei dieci lebbrosi.

- **In piccoli gruppi**

- Su dieci persone guarite, una sola si ferma a ringraziare. Come mai?
- Il ringraziare è presente nella mia vita? E di cosa ringrazio il Signore?
- Posso raccontare un episodio in cui sono stato aiutato dal Signore attraverso persone a me vicine?

Atelier

Simbolo del ringraziamento è spesso un fiore. Ne costruiamo uno a forma di margherita, scrivendo o disegnando sui petali alcuni ringraziamenti (vedi pag. 63).

Festa

Gioco: ci si divide in due squadre. Ogni squadra mima delle situazioni di gratitudine che l'altra squadra indovina. Esempi: cado per strada, qualcuno mi aiuta a rialzarmi e mi accompagna a casa; aiuto una turista che si è perduta, a ritrovare la strada; cedo il mio posto sull'autobus a una signora anziana, e così via.

Preghiera

Celebrazione: completiamo le faccine ricevute appena arrivati con il nostro nome e il sorriso derivato dalla guarigione di Gesù. Uno alla volta le applicheremo al cartellone con disegnato al centro Gesù.

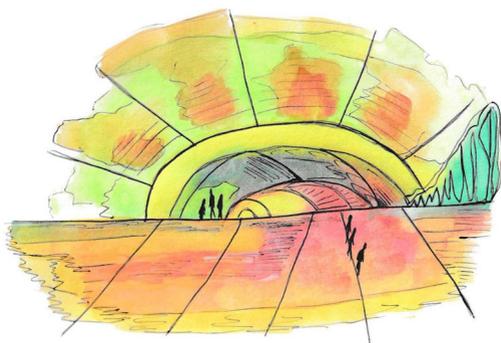
Intoniamo canti di gioia e di ringraziamento.

• La preghiera del povero

Grazie Gesù per il dono di Fede e Luce che ci hai aiutato a custodire e a far fruttificare in questi primi 50 anni.

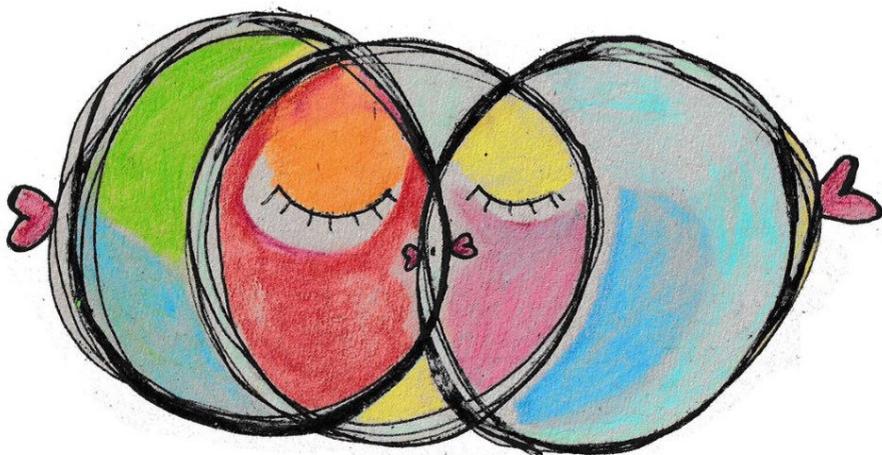
E fino al prossimo incontro

Mi impegno a far visita a qualche amico della comunità che non era presente all'incontro, per donargli un fiore e un sorriso.



2

La strada dell'accoglienza e dell'inclusione



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Il cieco nato. Gv. 9, 1-41
- **Parola di Francesco**

Lo Spirito Santo ha suggerito la nascita di qualcosa che nessuno aveva previsto, cioè le vostre comunità, nelle quali celebrate la gioia, la riconciliazione e la comunione reciproca. Così la luce e la forza del Signore risorto hanno donato speranza a tante persone che si sentivano escluse e rifiutate, a volte anche nella Chiesa.



Lo Spirito Santo ha infuso nei nostri cuori la consapevolezza che in Fede e Luce non esiste la cultura dello scarto o dei muri o del disprezzo per chi si sente appunto rifiutato ed escluso. Anche nella Chiesa, depositaria del vangelo di Gesù, è importante rinnovare il nostro sguardo, e questo è il servizio che Fede e Luce fa nella chiesa. Il vangelo e l'esperienza di Fede e Luce ci invitano a guardare gli altri con occhi nuovi... Il cieco nato è uno dei tanti incontri del vangelo che porta una grande luce interiore. Il cieco cerca in tutti i modi di capire cosa sia successo ma questo dialogo viene oscurato dai pregiudizi religiosi dei suoi interlocutori, che dimostrano in tutti i modi di non volere la verità e di non accogliere la testimonianza del cieco. *“Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”.*

Quante volte abbiamo dovuto arrenderci di fronte a queste chiusure e quanta sofferenza nelle persone che si sentono giudicate e svalutate senza conoscerle, anche all'interno della comunità di Gesù che è la Chiesa. Allora accogliere la luce è accogliere GESU' e guardare la vita con i suoi occhi, quelli dell'amore, e Amare, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Allontanarsi quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare la sua realizzazione. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione.

“Io credo Signore”, credo che tu ci liberi dalle tenebre del male e ci dai la forza di vivere nella luce del bene.

Accoglienza

Coinvolgendo altri rappresentanti della comunità, all'entrata consegneranno una benda ad ogni membro che arriva alla festa.

Condivisione

• Insieme

Riviviamo il Vangelo di Giovanni. .

• In piccoli gruppi

- Nei momenti di oscurità della mia vita cosa ho provato?
- Chi mi ha aiutato ad uscire dalle oscurità e come?
- Come aprire gli occhi di coloro che sono nelle tenebre?

Atelier

Decoriamo la fascetta ricevuta all'arrivo, togliendo il buio e donando la luce con colori, carta, perline, nastri... (Vedi pag. 63).

Festa

Gioco: una persona viene bendata, un'altra la guida con la voce verso una meta, un oggetto che dovrà riconoscere toccandolo con le mani. Altri membri della comunità potranno ripetere il gesto. Per coinvolgere più persone e rendere il gioco più competitivo si possono formare due squadre.

Pregghiera

Celebrazione: prepariamo un cartellone con l'immagine del logo di Fede e Luce. Ognuno attaccherà la propria benda decorata attorno al sole formando i raggi che escono dalle nuvole.

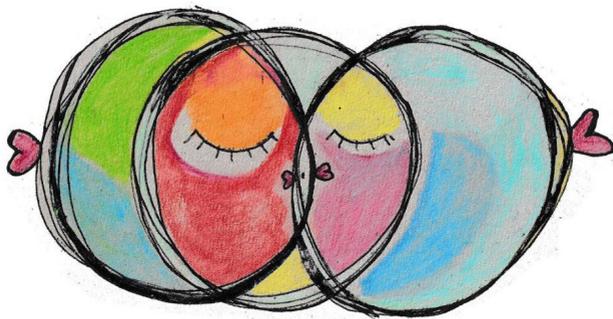
Canto della comunità (*sei tu, son io... a far comunità*).

- **La preghiera del povero**

Grazie Gesù che mi hai aiutato ad uscire dall'oscurità attraverso l'accoglienza degli amici in Fede e Luce.

E fino al prossimo incontro

Avviciniamo qualcuno che è particolarmente solo e lo invitiamo a venire a un incontro di Fede e Luce.



La strada del Vangelo della piccolezza



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Lasciate che i piccoli vengano a me. Lc 18, 15-17

- **Parola di Francesco**

Lo Spirito Santo ha accompagnato il cammino del vostro Movimento e sono nate molte comunità "Fede e Luce", in tanti Paesi dei cinque continenti, portando un messaggio di amore e di accoglienza. Questo messaggio è il cuore del Vangelo! Ci ricorda che ogni persona, anche e soprattutto la più piccola e la più fragile, è amata da Dio e ha un suo posto nella Chiesa e nel mondo. È il "vangelo della piccolezza"



L Spirito Santo che suscita il "vangelo della piccolezza" è il grande motivo di unione e il senso del servizio delle tante comunità di Fede e Luce. Tutti siamo veramente amati da Dio per quello che siamo e non per altri motivi o per interesse.

Bellissime allora le parole di Gesù con le quali rimprovera i discepoli che invece volevano allontanare i bambini, i piccoli. In una società come la nostra si cerca la felicità della propria vita nella grandezza, nell'apparire, nell'avere soldi, fama, successo ... Gesù invece propone un'immagine perdente: un bambino. Il bambino è debole, ha bisogno di aiuto, non può affrontare la vita da solo, per questo ha una grande fiducia negli adulti e si abbandona tra le braccia di chi gli vuole bene. È un'immagine bellissima e sicuramente controcorrente quella che Gesù ci propone ma soprattutto delinea la strada per vivere il regno di Dio. *"Chi non accoglie come un bambino non entrerà nel regno dei cieli"*. È la via della semplicità, della fiducia, la strada che ci porta alla salvezza. Il Signore ci aiuti a percorrere questa strada, perdente agli occhi degli uomini ma vincente per Dio e che Gesù stesso ha vissuto.

Accoglienza

Prima dell'incontro ci impegniamo a invitare dei bambini alla festa. Altri membri della comunità consegnano ad ogni persona che arriva un'immagine di un bambino.

Condivisione

- **Insieme**
Riviviamo il Vangelo di Luca
- **In piccoli gruppi**
 - Che cosa suscita la presenza di un bambino accanto a me?
 - Perché gli apostoli, come anche noi a volte, allontanano i bambini?
 - Come Gesù e come a Fede e Luce, metto anch'io la persona piccola/fragile al centro?

Atelier

Ai bambini piace far festa, piace la musica, costruiamo dei cembali sonori con bottigliette di plastica riempite con legumi secchi, riso o ghiaia. Poi li decoriamo.

Festa

Gioco: comporre un ballo in girotondo e proporre una musica suonata con i cembali costruiti insieme. Si può anche giocare a nascondino: uno nasconde un oggetto e gli altri lo cercano.

Pregliera

Celebrazione: utilizziamo le immagini dei bambini consegnate all'inizio. Ognuno mette la propria sulla barca di Fede e Luce precedentemente preparata, ringraziando per quando siamo stati piccoli anche da adulti e insieme ci siamo sostenuti con Gesù. Canti sull'accoglienza e la festa.

- **La preghiera del povero**

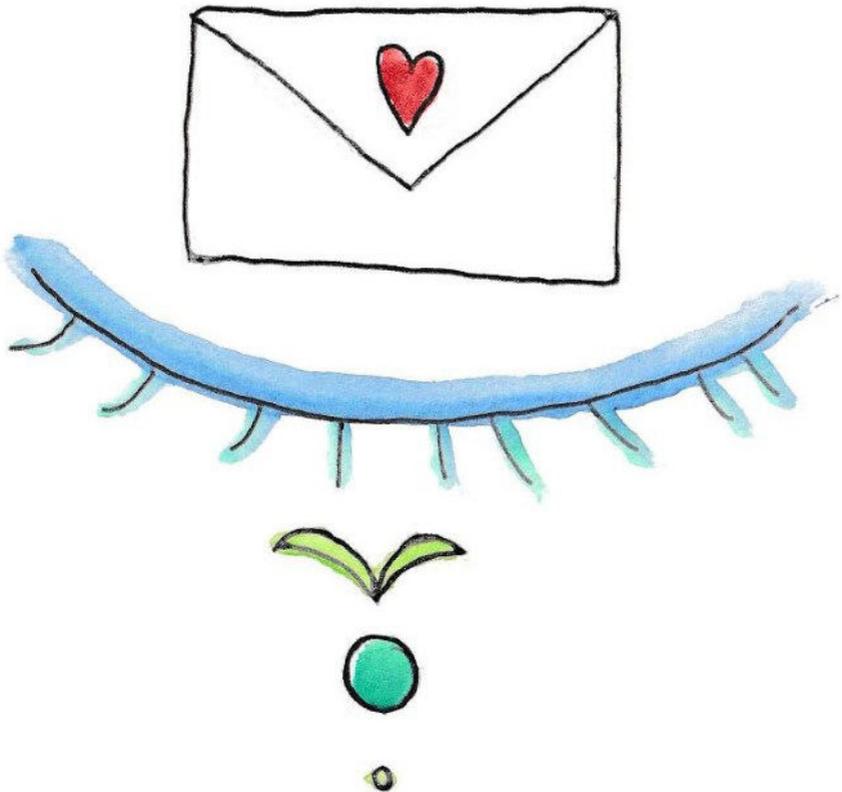
Grazie Gesù per quando nella mia piccolezza mi sono sentito accolto in Fede e Luce.

E fino al prossimo incontro

Raggiungiamo con una visita o una telefonata chi è più fragile e ammalato, membri della comunità o persone a noi vicine.



La strada della profezia



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** I vignaioli e la pietra d'angolo.
Mt 21, 33-45

- **Parola di Francesco**

La presenza di Fede e Luce è stata ed è una profezia, perché spesso le persone più fragili sono scartate, considerate inutili. E la vostra profezia oggi è ancora più importante, per combattere la cultura dello scarto.



Mettendo al centro le persone fragili, le comunità di Fede e Luce diventano profezia, cioè portatrici di un messaggio non solo con le parole ma con la testimonianza. Come diceva già molto tempo fa San Paolo VI: *i cristiani hanno bisogno non di maestri ma di testimoni ed eventualmente ascoltano i maestri se sono testimoni* (Udienza generale del 2/10/1974).

Il messaggio è chiaro: nessuna persona è da scartare perché non segue i criteri del mondo che conosciamo bene e che a volte prendono anche la nostra vita. In fondo è anche quello che è successo a Gesù, il grande scartato della storia, così come racconta in questa parabola Lui stesso.

Una parabola molto dura e che i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo non hanno accolto bene. Attraverso questo racconto Gesù fa un riassunto di tutta la storia della salvezza anticipando la sua tragica morte. Ma poi arriva il grande insegnamento: *"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo"*, cioè la pietra più importante. Come non riconoscere Gesù in questa pietra scartata. Lui morto in croce, disprezzato e rifiutato da tutti, è l'immagine del fallimento e della sconfitta. Ma noi sappiamo che invece la croce di Gesù è diventata un albero di vita e fonte di salvezza per l'umanità. È proprio così sotto la croce molti lo deridevano: *"Ha salvato altri, salvi se stesso..."* e altre cose del genere, ma le vie di Dio sono diverse da quelle degli

uomini... Dice bene san Paolo: *“Noi predichiamo Cristo stoltezza per gli uomini ma sapienza di Dio”*. Pensiamoci quando viviamo l'amore gratuito e nessuno lo apprezza, quando ci troviamo a fare le cose di tutti i giorni e nessuno si accorge della nostra fatica, soprattutto pensiamo che, anche se a volte siamo scartati dagli uomini, per Dio noi siamo preziosi e unici.

Accoglienza

Alcuni membri della comunità consegnano una pietra ai partecipanti che arrivano all'incontro.

Condivisione

• Insieme

Riviviamo il Vangelo dei vignaioli e della pietra d'angolo.

• In piccoli gruppi

- Qual è il passo di questo Vangelo che mi colpisce di più?
- Perché i servi e Gesù vengono uccisi?
- Nella nostra esperienza, la profezia di Fede e Luce, i fragili sono al centro della vita comunitaria. Sentiamo di combattere la dominante cultura dello scarto?

Atelier

Decoriamo le pietre ricevute all'arrivo con colori o applicando stoffe, cartoncini, nastri... (Vedi pag. 63).

Festa

Gioco: "Tu sei la pietra d'angolo"

Tutti i partecipanti sono in cerchio, e tengono le mani dietro alla schiena. Una persona tiene una pietra in mano e gira intorno alle altre, pone la pietra sulle mani di qualcuno e corre; anche chi riceve la pietra corre, ma nel senso inverso. Chi arriva prima prende il posto e si prosegue.

Preghiera

Celebrazione: ogni partecipante scrive una breve preghiera di rin-

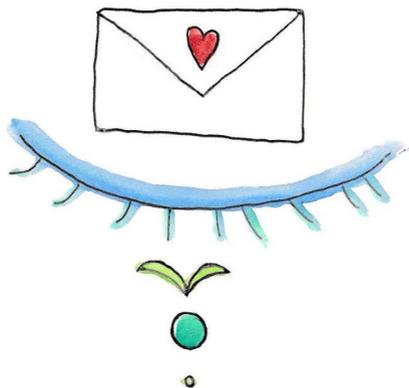
graziamiento per essere chiamato dal Signore a essere "pietra d'angolo". Uno alla volta si porta all'altare o al centro la pietra precedentemente decorata e si legge la preghiera.

- **La preghiera del povero**

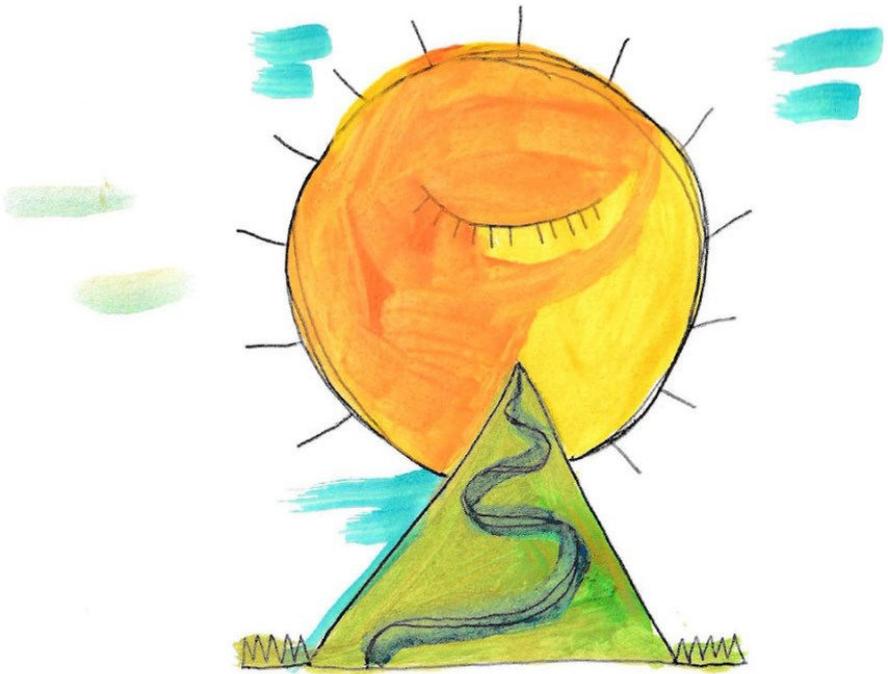
Grazie Gesù che ci hai indicato la strada dell'accoglienza di chi è scartato.

E fino al prossimo incontro

Individuiamo le persone della comunità che sono "pietre d'angolo". Stiamo accanto a loro e preghiamo per loro.



La strada della speranza



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Mi cercherete e mi troverete.

Geremia 29, 10-14.

- **Parola di Francesco**

Vi incoraggio a portare avanti, con la forza dello Spirito Santo, la vostra presenza accogliente; le vostre comunità siano sempre luoghi di incontro, di promozione umana e di festa per tutti coloro che ancora si sentono emarginati e abbandonati. Per le famiglie che vivono l'esperienza della nascita di un figlio con disabilità, possiate essere segno di speranza, perché nessuno si chiuda in se stesso, nella tristezza e nella disperazione.

Geremia ha scritto queste righe indirizzate al popolo ebraico che era stato mandato in esilio lontano dalla Terra Santa a Babilonia, dal Mediterraneo al deserto iracheno. Molte donne e molti uomini sono oggi in esilio geografico in paesi stranieri o in esilio spirituale, lontano da ciò che avevano sognato per le loro vite. Anche noi, genitori e amici di Fede e Luce, abbiamo i nostri sogni. Ad alcuni di noi però la vita ha fatto crollare il mondo addosso. Abbiamo fatto una scelta, quella di essere in compagnia di ragazzi e ragazze speciali. È stata una scelta nostra, non di potere ma di Amore. La scelta di donare il nostro tempo, rinunciando forse ad altre relazioni umane, per essere con persone che la natura non ha favorito e che di relazioni umane ne hanno poche. Per Amore. Per essere comunità di fede e di luce, per vivere la gioia che ne deriva.

Fede e Luce ha un proposito molto ambizioso: fare come Dio. La meditazione che stai leggendo è stata scritta a dicembre 2021, poco dopo il Natale del Signore. Natale, evento di speranza. Dio si fa emigrato, esce dal suo mondo divino, vuole venire in mezzo agli emigrati, alla gente che non ha un tetto per riposare o proteggersi dal cattivo tempo. D'ora in poi non ci sarà più

nessuno che potrà essere tenuto fuori dall'Amore. Si potrà soddisfare di nuovo il desiderio d'incontrare i fratelli e le sorelle. L'Amore non è bello solo quando fa piacere. È bello quando accoglie senza pregiudizi, quando ci dà quella felicità semplice di accompagnare ed essere accompagnati da chi sta in esilio, fuori dal mondo dei fortunati che hanno molte relazioni facili. Dio non ha fatto diversamente: ha scelto di nascere in mezzo a persone che hanno poche relazioni "importanti": Dio con noi.

Dove cercare Dio? Lui si lascia trovare da te che lo cerchi con tutto il cuore, perché si trova nel tuo cuore. Gesù dice, citando il primo testamento, che "amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso" (Lc 10, 27). Aggiungeva che, per camminare con lui, è necessario lasciare tutto, essere liberi da tutto, amare tutti e fare comunità. L'amore condiviso è un amore libero da se stesso, dimentico di sé, fonte di speranza. Emanuele, Dio con noi, ogni giorno della nostra vita.

Accoglienza

Due amici vestiti di bianco stanno in piedi all'ingresso e consegnano il disegno di un piccolo angelo, in diversi colori, con delle frasi sulla Speranza (vedi pag. 64). Si canta la canzone della Comunità o un'altra canzone che rappresenti la propria comunità.

Condivisione

• Insieme

Riviviamo le parole di Dio a Geremia.

Dopo il mimo, chi lo desidera può condividere una storia personale che mostra come la speranza lo ha aiutato a non arrendersi.

• In piccoli gruppi

- In che modo la Speranza è strettamente collegata alla Fede?
- In che modo Dio è la nostra fonte di speranza nelle comunità di Fede e Luce?
- A che serve la speranza in tempi di sofferenza?

Atelier

In un mini-lago (creato con della stoffa blu) ognuno deve collocare una barca (costruita insieme, in comunità, usando fogli bianchi o colorati, vedi pag. 64), su cui ha scritto quale sia la sua speranza. Poi ciascuno legge la propria frase agli altri.

Festa

Gioco dello specchio: a gruppi di due persone, poste una di fronte all'altra. Ognuno deve ripetere o imitare ogni movimento, parola e gesto dell'altro. È un gioco molto divertente.

Che cosa è successo: tutte le persone sono in fila; la prima persona inizia una frase con una parola e ognuno deve aggiungere un'altra parola, creando alla fine una storiella divertente.

L'ho fatto / non l'ho fatto: a turno ognuno si alza e risponde alle domande, dicendo se ha fatto o non ha fatto qualcosa.

Preghiera

Vengo davanti a te mio Signore, riconoscendo la mia colpa con fede nel tuo amore, che mi dai come un figlio.

Ti apro il mio cuore e ti offro la mia miseria, spogliato delle mie cose, Voglio riempirmi di te.

**Che il mio spirito, Signore, abbracci tutto il mio essere. Rendimi docile alla tua voce, trasforma tutta la mia vita. (Bis)*

Mettimi nelle tue mani Signore, mi sento povero e debole, ma tu mi ami così,

Ti benedico e ti lodo.

Padre nella mia debolezza, tu mi dai la forza, tu ami l'uomo semplice,

Gli dai la tua pace e il tuo perdono.

**Che il mio spirito Signore, abbracci tutto il mio essere...*

- **Preghiera del povero**

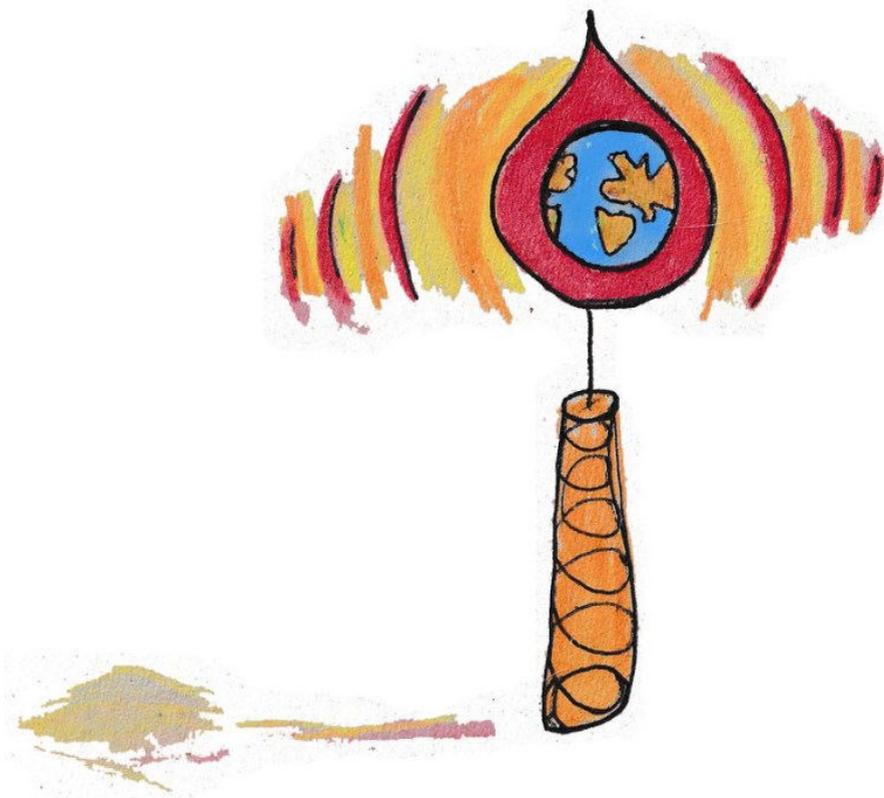
Ti ringrazio, mio Dio, perché in Te trovo il mio rifugio e la mia salvezza.

E fino al prossimo incontro

Chiediamo ai partecipanti di condividere idee per mantenersi in contatto l'uno con l'altro fino all'appuntamento successivo.

6

La strada dell'apertura alla Chiesa e al mondo



La parola del mese

- **Testi di riferimento:** Voi siete il sale della terra, Mt 5, 13-16; l'invio in missione, Gv 20, 19-23.

- **Parola di Francesco**

All'interno delle comunità cristiane vi invito ad avere lo stile evangelico del lievito: non isolarsi e chiudersi, ma partecipare alla vita della Chiesa nelle parrocchie e nei quartieri, portare la vostra esperienza e testimoniare la scelta di Dio per gli ultimi, i piccoli, gli esclusi.



Se il sale perdesse il suo sapore, come potrebbe dare a se stesso il gusto di sale? Dovrebbe solo essere buttato via. C'è però qui un paradosso.

Come infatti il sale potrebbe dare sapore al cibo se non disperdendosi in esso? Il sale serve per insaporire il sale? No, ovviamente, serve se sparisce nel cibo che diventa allora saporito.

Vale lo stesso per la luce. La luce serve a se stessa? Certamente no, ma per illuminare attorno a sé. Anche se possiamo essere attratti dalla fiamma della candela, la luce della candela non è fatta per se stessa, ma per illuminarci.

Sarà per questa ragione che il vangelo di Giovanni dice che Gesù è la luce venuta nelle tenebre. Non è venuto infatti per sé, ma per noi che siamo nel buio. Ecco perché la fiamma della candela ci affascina e la accendiamo nei luoghi dove andiamo per pregare: perché ci illumina, ci fa la grazia di illuminarci. Il suo chiarore è per noi un dono di gioia.

Vale lo stesso per il lievito. Il lievito non è fatto per se stesso, ma per la pasta in cui si diluisce e si diffonde, perché diventi più digeribile.

Senza il dono del sale, della luce, del lievito, la vita umana sarebbe insipida, buia, pesante.

Noi di Fede e Luce non siamo del mondo ma nel mondo. Se non siamo nel mondo, al mondo mancherà il sapore della vita, la luce del cammino, la leggerezza della speranza. La luce di "Fede e Luce" non è una luce per noi, ma per i nostri compagni di cammino, per le nostre comunità di credenti in Dio che ci ama, per il mondo in cui viviamo.

Non dovremmo però cercare di essere riconosciuti dalle persone che sono con noi nei nostri molti luoghi di vita come se fossimo noi stessi il sale, la luce o il lievito, ma cercare di capire come fare perché la nostra presenza in questi luoghi li renda più "saporiti", illuminati, grazie al Vangelo di cui vorremmo essere testimoni fedeli.

Il problema è simile a quello dell'amore. L'Amore Vero non è amare se stessi, ma darsi agli altri perché la loro vita e la nostra siano più "saporite", più luminose e più leggere.

Accoglienza

All'entrata della stanza, mettiamo un piccolo contenitore di acqua tiepida, una ciotola di sale e tanti cucchiaini quanti sono i partecipanti alla riunione. Entrando nella stanza, ogni partecipante prende un cucchiaino da tè, ci mette dentro il sale e lo getta nel contenitore con l'acqua mescolandolo fino a quando si scioglie.

Condivisione

- **Insieme**

Riviviamo il vangelo di Giovanni 20, 19-23.

Gesù spiega ai suoi discepoli la loro missione, cioè diffondere i suoi messaggi in tutto il mondo. Questo sarà fatto attraverso il suo sostegno dinamico, ma senza la sua presenza fisica. Noi paragoniamo Gesù al sale, come indicato nella "parola del mese". Come sappiamo, il sale può cambiare la composizione dell'acqua senza essere visibile. Lo stesso può fare Gesù Cristo. Egli può rafforzare e sostenere i suoi discepoli senza essere visibile. Inoltre, i messaggi di Gesù possono rafforzare il nostro livello

spirituale e arricchire i nostri cuori, proprio come il sale aggiunge qualcosa di speciale all'acqua.

• In piccoli gruppi

- Cosa pensi che sia il "sale" nella comunità? Come si mescola con il mondo esterno?
- Puoi descrivere un'esperienza in cui hai condiviso le tue virtù con i tuoi amici in comunità?
- Come condividete le tue virtù con chi ti circonda? Come ti senti riguardo a questo?
- Quanto sei cambiato attraverso le tue esperienze nella vita della tua comunità?

Atelier

La pasta di sale fatta in casa viene preparata prima dell'incontro (ricetta a pag. 64 - 65). In comunità vengono annunciati i materiali usati per preparare il composto. Poi ogni membro prende un pezzo di pasta di sale e crea con esso un piccolo essere umano (testa e corpo). Poi si fa una barca di carta e vi si mettono tutti i piccoli omini per creare la barca Fede e Luce (vedi figura a pag. 65).

Festa

Si danno due suggerimenti per i giochi:

- **Degustazione** - Mettiamo in piccole tazze/bicchieri dei materiali che si sciolgono (es. sale, zucchero, acqua, aceto). Con un lungo panno bendiamo ogni membro della comunità che vuole partecipare al gioco, in modo che non veda. A turno, i giocatori assaggiano il contenuto di un bicchiere a scelta e cercano di indovinare il suo sapore.
- **Ricette** - Su alcuni cartoncini l'équipe di coordinamento avrà scritto in anticipo il nome di 3-4 ingredienti. Ogni membro della comunità sceglie una carta e gli viene chiesto di nominare un cibo/dessert/bevanda fatta con gli ingredienti elencati sulla carta stessa.

Preghiera

Luce e sale della terra

Tu ci chiedi, Signore, di essere la luce del mondo e il sale della terra.

Chi ci guiderà, Signore, chi ce lo insegnerà?

Come possiamo capire il mondo e il Vangelo per essere su questa strada?

Chi se non tu, Signore, è il nostro vero maestro?

Mandaci il tuo Santo Spirito perché possiamo essere luce e sale secondo la tua verità.

Dove la gente ti ha dimenticato, aiutaci a parlare di te.

Dove la gente cerca ciò che è terreno, aiutaci a cercare ciò che è celeste,

Dove altri cercano la gloria e l'onore, fa che cerchiamo il semplice e l'essenziale.

Quando la gente ti cerca nello straordinario, noi ti troviamo nel quotidiano.

Quando ti cercano nel successo, noi ti troviamo nell'unità e nella pace.

Aiutaci a essere luce e a non lasciare che la fiamma si spenga nel vento o nella tempesta.

Aiutaci a essere sale che non ha paura di salare.

Tienici vicini a te e saremo veramente luce e sale, ovunque ci troveremo.

Amen.

- **Preghiera del povero**

Grazie Gesù, perché sei il sale della mia vita.

E fino al prossimo incontro

Ogni membro della comunità è chiamato a usare la propria virtù, il proprio "sale", per aiutare il prossimo.

7

La strada della riconciliazione



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome. Mc 9, 33-37

- **Parola di Francesco**

Sono passati cinquant'anni da quel pellegrinaggio a Lourdes, nella Pasqua del 1971, a cui erano state invitate persone con disabilità mentale, i loro familiari e molti amici. Da quel momento, sotto lo sguardo amorevole di Maria, è iniziata l'esperienza di Fede e Luce. Lo Spirito Santo ha suggerito la nascita di qualcosa che nessuno aveva previsto, cioè le vostre comunità, nelle quali celebrate la gioia, la riconciliazione e la comunione reciproca. Così la luce e la forza del Signore risorto hanno donato speranza a tante persone che si sentivano escluse e rifiutate, a volte anche nella Chiesa.



La nascita di Fede e Luce a Lourdes, nel 1971, è stata un atto profetico, l'annuncio di una grazia del Signore, dei suoi benefici per il popolo che egli ama. La speranza del Signore su di noi è stata sempre molto grande. Ci ha dato quindi un modo nuovo di vivere la nostra umanità. Ci ha creati a sua immagine e somiglianza, Lui che è buono e che disse dopo la creazione che tutte le sue creature erano buone. Sappiamo però che noi siamo divenuti un popolo di peccatori, spesso malvagi. La riconciliazione tra noi è un bene da chiedere al Signore e da attuare tra noi.

Tutti noi vorremmo essere riconosciuti e amati. Per questo cerchiamo di essere bravi, buoni, forti, insomma cerchiamo di "farci vedere". E così nascono tra noi varie forme di gelosia, sempre con il risultato che ci distraiamo dai più deboli. Diventiamo fonte di disagio per tutti noi, senza più vedere come realizzare il desiderio umano di comunione, di fratellanza. L'intuizione di Fede e Luce è veramente bella. È talmente bella e forte che non viene scalfita dai nostri peccati e dalle nostre debolezze. Rimane un dono che Dio propone sempre nuovo, giorno dopo giorno, all'umanità che Egli ama.

I nostri ragazzi ci ricordano questo dono. Ci insegnano come sopportare i nostri limiti, e a convivere con essi. Impariamo da loro che si può vivere senza essere sempre pazienti, eccellenti in tutto e con tutti. Non danno importanza ai difetti, né ai nostri né ai loro: l'importante è condividere la vita "insieme", una vita pura, pervasa di amore, difetti compresi, restando sempre pronti al perdono reciproco. Ci chiedono di essere quello che siamo con amore, perché l'amore *"tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta"* (1Co 13,7). Giorno dopo giorno l'amore trasforma i nostri limiti per renderci testimoni più autentici dell'amore. Con amore, insieme come fratelli e sorelle. I ragazzi ci accolgono infatti e ci vogliono bene, ancor prima che noi li amiamo. Ci insegnano i veri valori umani, quelli della comunione umana, del perdono, anche con un po' d'ironia quando torniamo a pretendere di essere i più forti.

Accoglienza

L'equipe accoglie il gruppo facendo mettere tutti in fila indiana e facendo dire a ciascuno il proprio numero entrando (uno, due, ecc.). Alla fine l'ultimo della fila sarà il primo a scegliere dove sedersi e tutti gli altri dopo di lui.

Condivisione

- **Insieme**

Dopo aver letto il Vangelo di Marco, prepariamo una scena in cui un gruppo discute e tutti cercano di prevaricare l'uno sull'altro davanti a un amico che impersona Gesù, il quale, vedendo chi discute, chiama un bambino, lo abbraccia e, mettendolo in mezzo al gruppo, dice: *"Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato"*.

- **In piccoli gruppi**

- Quando parliamo al nostro prossimo, in particolare in comunità, cerchiamo di essere disposti all'ascolto attento dell'altro?

- In ambienti comunitari ci troviamo a volte presi dalle “chiacchiere” e dai “giudizi” sugli altri; quando succede, come proviamo a venirne fuori?
- Ti senti di essere più predisposto all’ascolto e all’accoglienza nella tua comunità di quanto tu non faccia in altri ambienti? Se sì, perché pensi che questo succeda?

Atelier

Realizziamo una cartolina a forma di cuore. Incolliamo al centro la nostra foto e scriviamo il nostro nome (vedi pag. 65). Alla fine dell’incontro scambieremo la nostra cartolina con un’altra persona e pregheremo per lei fino all’incontro successivo.

Festa

La danza della comunità

Al suono di una musica molto allegra, formiamo un ampio cerchio. Ognuno sventola il proprio foulard. Al centro, una persona invita due dei presenti ad unirsi a lei. Quindi i tre legano insieme i loro foulard con un nodo e invitano altri due giocatori... E così via finché tutti saranno uniti gli uni agli altri in un grande girotondo.

Preghiera

Preghiera semplice di san Francesco

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto:

ad essere compreso, quanto a comprendere.

ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché:

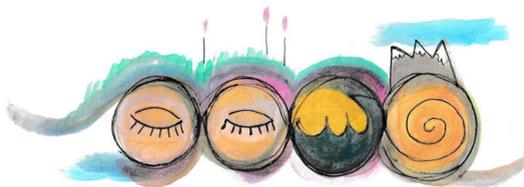
se è dando, che si riceve:
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.
Amen

- **Preghiera del povero**

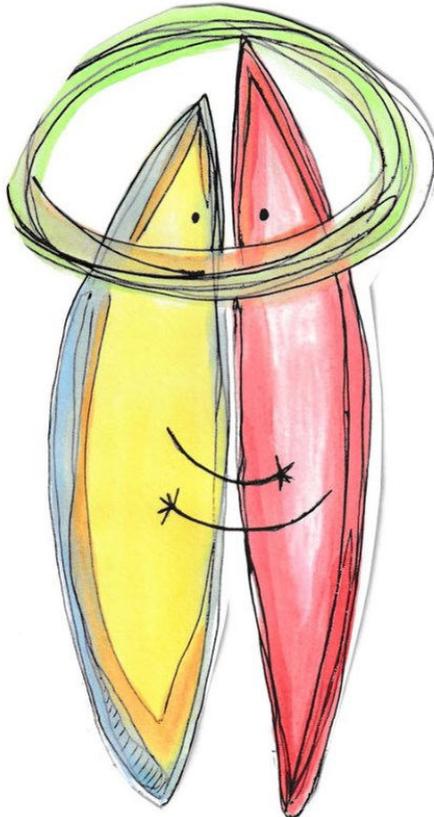
Padre mio, aiutami a perdonare me stesso e gli altri e dammi la capacità di essere libero dal mio egoismo per poter accogliere veramente l'altro, come Tu hai fatto con noi.

E fino al prossimo incontro

Proverò ad ascoltare di più i miei amici, a chiamarli di più, anche e soprattutto coloro con i quali mi sento meno in sintonia per trovare cosa ci accomuna di più.



La strada della comunione e dell'unità



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Ez 36, 24-27

- **Parola di Francesco**

Lo spirito di comunione e di amicizia, che fa parte del vostro carisma, vi renda sempre strumenti di riconciliazione e di pace, soprattutto là dove ci sono conflitti e divisioni



Nei tempi antichi anche i non cristiani erano stupiti dell'amore che univa i cristiani. Non erano abituati a vedere comunità di questo genere. A nessun cristiano infatti mancava ciò che è essenziale per la vita quotidiana. Condividevano i loro beni: la testimonianza dei primi cristiani era splendida, ma allo stesso tempo fragile. Non è facile fare comunità.

Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù prega esplicitamente il Padre perché abbia cura dell'unità dei cristiani: "*Ti prego, Padre perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*" (Gv 17,21).

La testimonianza di uno spirito religioso è prima di tutto la cura dell'unità fraterna. Siamo tutti, ciascuno e tutti insieme, sorelle e fratelli, figlie e figli di Dio che ha voluto vivere in mezzo a noi, dentro di noi. "*Vi darò uno spirito nuovo*", lo spirito di Dio che è Amore. Il cuore è il centro della vita umana, la fonte dei pensieri, dei sentimenti, delle nostre decisioni. È nel cuore che il Signore ci incontra e fa di noi fratelli e sorelle, suscita in noi il desiderio di fare comunità.

Il profeta Ezechiele notava che il popolo che aveva rinnegato Dio si trovava in esilio, in una situazione di disagio. Volere mettere Dio fuori della mia vita, non equivarrebbe a rele-

garmi all'esilio, lontano da chi mi dà la vita? Ecco il perché il profeta trasmette la promessa di Dio, che non rinnega mai il suo amore: "*Metterò dentro di voi un cuore di carne*", perché il vostro cuore è adesso come una pietra. Un cuore di pietra non conosce nessuno, salvo alcuni alleati e molti nemici, i concorrenti nelle mie imprese.

Un "*cuore di carne*" è espressione di un'altra anima, che è sensibile a chi chiede un aiuto per la propria vita.

Le comunità di Fede e Luce sono comunità che vivono solo se hanno un cuore di carne. Un cuore di carne è attento alle persone, è a loro fedele. Noi riceviamo spesso dalle nostre comunità questo cuore di carne o almeno sentiamo l'esigenza di dargli spazio in ciascuno di noi. Questa scelta non è facile.

Rimanere in Fede e Luce è a volte una sfida, perché le dinamiche del "mondo" non sono quelle di un "cuore di carne". I ragazzi che condividono con noi l'esperienza di Fede e Luce sono nostri "maestri" e ci aiutano a essere fedeli.

Accoglienza

L'équipe accoglie il gruppo con il canto della comunità e dando a ciascuno un cartellino a forma di cuore con il proprio nome.

Condivisione

- **Insieme**

Partendo da un gruppo di amici sparsi nella sala, un amico si tocca il cuore e prende la mano di un altro/a, lo stesso fanno insieme toccandosi il cuore e prendendo la mano di un altro, così via tutti fino a quando, tenendosi tutti per mano, ci si posizionerà in modo tale da formare, visto dall'alto, un simbolico cuore.

- **In piccoli gruppi**

- Quante volte ci è capitato di incontrare qualcuno che sembrava avere un cuore di pietra? E quante volte, pentendoci, ci siamo resi conto di esserci comportati come se avessimo un

cuore di pietra?

- Cosa possiamo fare per rendere le nostre comunità sempre più unite, allontanando comportamenti da cuore di pietra e spingendo tutti a operare con un cuore di carne?
- Cosa possiamo fare per risolvere conflitti e divisioni rendendo strumenti di riconciliazione e di pace le nostre comunità?
- Quando qualcuno che ti ha fatto male ti chiede perdono, quali sono i tuoi sentimenti? Riesci a perdonare davvero?

Atelier

Su una o più sagome già predisposte di un omino di cartoncino, incolliamo tanti piccoli pezzetti di carta colorata (oppure adesivi) per formare un vestito multicolore. Occorrente: cartoncino, forbici e colla. (Vedi pag. 66).

Festa

Gioco: caccia allo scalpo

Ad ogni giocatore viene data una striscia di tessuto che verrà sistemata nella cintura dei pantaloni o della gonna dietro la schiena. Al via, ognuno deve cercare di togliere più scalpi possibili agli altri, difendendo contemporaneamente il proprio senza tenerlo con le mani. Lo scalpo rappresenta il nostro cuore di pietra e il nostro peccato, che spesso facciamo fatica a lasciare andare.

Preghiera

Padre santo, tu che chiami tutti gli uomini all'unità di una sola famiglia, perdona i nostri atti di divisione e accordaci di realizzare la nostra vocazione.

Signore Gesù, tu che sei morto per ricondurre all'unità i figli di Dio dispersi,

Fa' che sentiamo lo scandalo delle nostre separazioni e aspiriamo alla comunione fraterna.

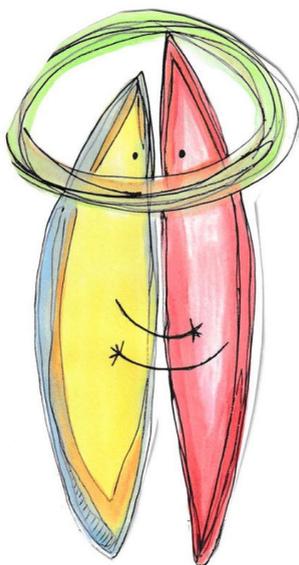
Spirito Santo, tu che guidi la Chiesa a tutta la verità e suscita l'amore, Fa' che cerchiamo la verità che non abbiamo ancora saputo vedere e amiamo con carità sincera i nostri fratelli.

- **Preghiera del povero**

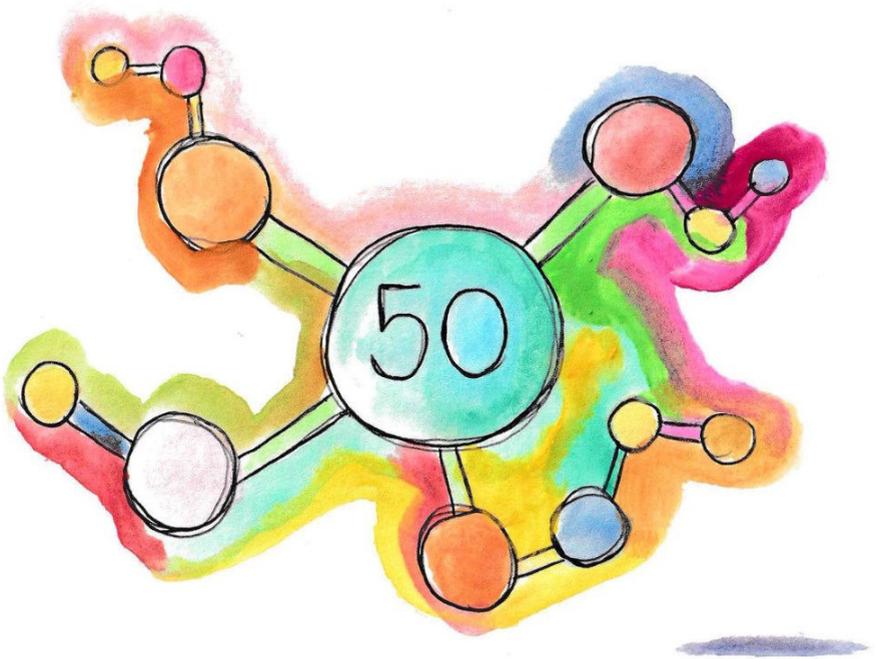
Signore, ti ringrazio perché essere parte di una comunità di Fede e Luce mi fa essere più vicino a Te e ai miei fratelli.

E fino al prossimo incontro

Cercherò di essere più tollerante con gli altri, accettando le scuse quando alcuni atteggiamenti mi dovessero ferire e cercherò a mia volta di scusarmi con coloro che dovessi offendere o trattare male.



La strada dell'ecumenismo



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** La Cananea. Mt 15, 21-28
- **Parola di Francesco**

Questi cinquant'anni di vita di Fede e Luce possiamo vederli come un grande pellegrinaggio, come ideale continuazione del primo pellegrinaggio. Ed è anche un cammino ecumenico, perché nelle vostre comunità si incontrano persone di confessioni cristiane diverse: cattoliche, protestanti, anglicane, ortodosse...



La profezia di Fede e Luce nella sua storia si è espressa anche nella missione di essere segno di unità nella chiesa, costruendo comunità in cui si vive la comunione. In tal modo, come ci ha ricordato il Papa, Fede e Luce si è caratterizzato come un movimento ecumenico, in cui le diverse confessioni cristiane cercano di vivere un cammino di riconciliazione, obbedendo a Cristo che, prima di morire, pregò il Padre perché i suoi discepoli fossero una sola cosa, come Lui lo era col Padre. Nel brano evangelico proposto, Gesù è fuori della Palestina, in terra pagana. Sta vivendo un momento di pausa, dopo aver incontrato incomprensioni e ostilità. Forse vorrebbe stare tranquillo. La sua fama di taumaturgo, però, raggiunge una donna che, gridandogli il dolore per la figlia ammalata, invoca il suo intervento. Il comportamento di Gesù ci sorprende. All'inizio è indifferente; poi, di fronte alla richiesta dei suoi discepoli, infastiditi da quelle grida, ribadisce loro che la sua missione riguarda solo le pecore perdute d'Israele. Quando la donna gli si avvicina, inginocchiandosi per supplicarlo, Gesù, ancora distante, risponde col detto che non è bene dare il pane dei figli ai cagnolini. Gli Ebrei con disprezzo paragonavano i pagani ai cani. La donna non si scoraggia, accetta di appartenere alla categoria dei cani, ma ricorda che alla mensa dei padroni i cagnolini si accontentano delle briciole di pane. A questo punto Gesù si rivela, lodando

la fede di questa donna che riceve esaudimento alla sua preghiera. Il brano evangelico può illuminare i nostri comportamenti quando, nel vivere la comunione, abbattiamo i muri di separazione che nel tempo si sono costruiti anche con un linguaggio di discriminazione e di disprezzo. La donna cananea ci insegna a credere, a perseverare nel desiderio che “è bello che i fratelli vivano insieme”. Anche perché lo Spirito questo desidera. Nella preghiera di questa donna c’è una forza che nasce dalla convinzione che attorno alla mensa del Signore tutte le sue creature sono commensali, nessuno è escluso dal suo amore. Allora nel camminare verso l’unità, con la forza della fede, affronteremo e abatteremo l’indifferenza, supereremo i possibili fallimenti, spesso dovuti al fatto che contiamo sulle nostre forze più che confidare nella Grazia di Dio. La donna cananea c’insegna l’umiltà, indispensabile per compiere gesti di perdono, come quando nelle nostre comunità viviamo la lavanda dei piedi, sull’esempio di Gesù. Nei nostri incontri siamo allenati a vivere la comunione quando condividiamo il cibo, spesso preparato nelle nostre case e poi, nella sua varietà, gustato da ciascuno. A mensa impariamo a guardarci negli occhi, a dialogare nella verità e ad accettare le nostre fragilità scoprendo la bellezza del dono di ciascuno. La comunione inoltre si costruirà maggiormente quando le comunità devono affrontare qualsiasi tipo di patimento. Pensiamo alla guerra che colpisce diversi paesi. La sofferenza unisce e permette di andare oltre le differenze che regnano tra di noi, aprendo le porte a un riconoscimento universale.

Accoglienza

Dividere la comunità in due gruppi i cui membri avranno un braccialetto o un nastro di due colori diversi per distinguersi tra di loro. Disegnare su un telo o lenzuolo o su un cartone di grandi dimensioni un muro e posizionarlo tra i due gruppi. Se si ha difficoltà a fare questo muro, lo si può sostituire con qualsiasi ostacolo da porre tra i due gruppi. A turno ogni gruppo cercherà di abbattere questa barriera per incontrarsi con l’altro. Cercherà di abatterlo con la violenza verbale, non riuscendo tenderà con la forza fisica

(palle di carta come pietre). Come terzo tentativo lanciando al di là del muro dei palloncini a forma di cuore. Una volta abbattuto il muro, i due gruppi si salutano dandosi il mignolo.

Condivisione del cibo

Prima della condivisione del cibo: nell'angolo preghiera dove c'è la candela di Fede e Luce, un rappresentante dei genitori, uno dei ragazzi e uno degli amici troveranno un biglietto dove è riportata la frase evangelica: *“Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.”* (Mt 5, 23-24). Dopo aver letto la frase ognuno farà un gesto di riconciliazione verso qualcuno della comunità. Il servizio a tavola va ben curato. Al termine il cibo avanzato e non servito va condiviso. Gli avanzi di cibo rimasti nei piatti possono essere destinati come nutrimento per gli animali.

Condivisione

• Insieme

Riviviamo il Vangelo di Matteo.

Personaggi: Gesù, i discepoli, la donna cananea, la figlia ammalata.

Dividere il mimo in 4 scene.

1ª scena: Mt 15, 21-23a. 2ª scena: Mt 15, 23b-24.

3ª scena: Mt 15, 25-27. 4ª scena: Mt 15,28 .

• In piccoli gruppi

- Come genitori, come abbiamo reagito quando i nostri figli sono stati discriminati?
- Nelle nostre case, nelle nostre comunità spesso succedono dei conflitti. Quale contributo Fede e Luce può dare per risolverli?
- Quali opportunità, quali gesti mettiamo in atto per superare le divisioni tra di noi?

Festa

I due gruppi ballano una danza, prima ogni gruppo per conto proprio e poi un ballo a serpentone che unisce i due gruppi.

Preghiera

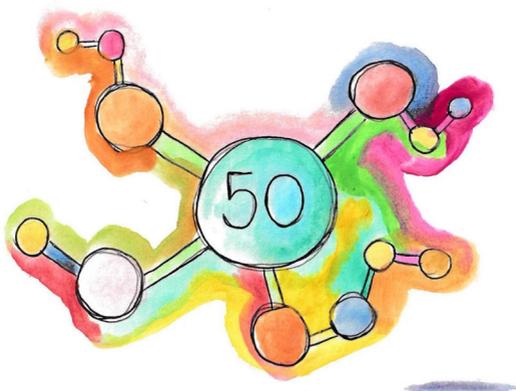
A turno, ciascuno può ringraziare il Signore per i momenti in cui durante l'incontro siamo stati colpiti da piccoli gesti di affetto, di riconciliazione, perché è sempre bello consolidare i legami di benevolenza e di amicizia tra di noi.

- **Preghiera del povero**

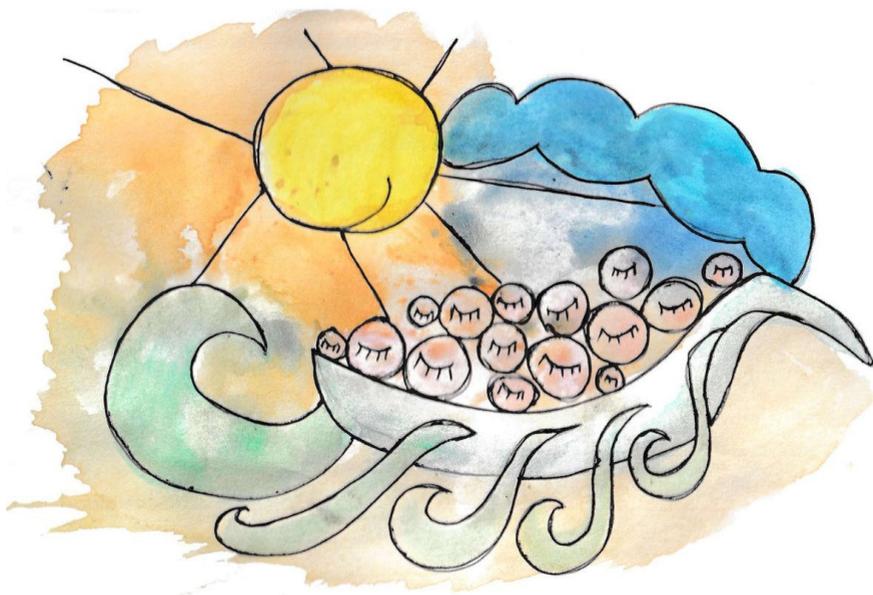
Gesù, unisci i nostri cuori e fai di noi una sola grande famiglia.

E fino al prossimo incontro

Incontrare o telefonare a qualcuno che è solo o ha pochi amici.



La strada della testimonianza evangelica



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** La tempesta sedata. Mc 4, 35-41

- **Parola di Francesco**

L'emblema che rappresenta la vostra esperienza, il vostro "logo", è una barca sul mare agitato, mentre il sole rispunta dalle nubi dopo la tempesta. Durante questa pandemia ho più volte ricordato, pensando all'episodio evangelico dei discepoli nella tempesta, che siamo tutti sulla stessa barca; e dunque vi confermo in questo vostro impegno: essere, nelle tempeste che le persone e le famiglie vivono, una piccola barca su cui tutti possano trovare posto, nella certezza che su quella stessa barca c'è il Signore Gesù.



Fede e Luce, nel vivere il suo legame con Gesù crocifisso e risorto, è chiamata a testimoniare la bella notizia che Dio Padre, nel suo Figlio Gesù, ci salva. È necessario, per questo, camminare dietro a Lui come discepoli, salendo sulla barca dove Lui, come maestro, ci insegna a traghettare la vita. La sua presenza in mezzo a noi è spesso silenziosa, soprattutto nelle tempeste. Quando la preghiera, scaturita dal constatare la nostra povertà, lo sveglierà dalla sua apparente indifferenza, constateremo che la sua Parola, che tutto ha creato e che continua a salvarci, ci farà crescere nella fede. Le nubi tenebrose saranno rischiarate dalla luce del sole e il Crocifisso risorto camminerà con noi nella storia per seminare speranza in coloro che si abituanano a restare nelle tenebre invece di accendere una luce. Fede e Luce è nata a Pasqua del 1971; ha nella sua identità il vivere il mistero pasquale. Gesù risorto conserva le ferite della passione. Per questo Fede e Luce testimonia, come ha fatto per gli albergatori di Lourdes, che non ha paura delle sue ferite. È capace di accettarle, di farle diventare come uno specchio in cui ognuno di noi sperimenta la propria povertà, ma anche scopre il dono nascosto da investire nelle relazioni di amicizia dentro la comunità e nella Chiesa.

Fede e Luce è chiamata a impegnarsi affinché ogni persona, in particolare quella ferita nella mente e nel cuore, sia accolta nella Chiesa e nella società, sia integrata e valorizzata perché Dio spesso confonde i sapienti di questo mondo con la stoltezza della croce. La persona disabile, la sua famiglia e gli amici, sia durante gli incontri che nelle varie circostanze della vita, guidati dallo Spirito Santo, testimonieranno il loro amore riconoscente verso il Signore diffondendo la gioia, frutto di un cammino di liberazione. Fede e Luce splenderà di una luce che non abbaglia ma riscalda, luce che scioglie nodi di solitudine. Attraverso piccoli gesti tesserà nella fedeltà un'alleanza e una solidarietà in cui tutta la comunità è chiamata a essere protagonista.

Accoglienza

Consegnare a ogni membro della comunità una coccarda con l'emblema di Fede e Luce oppure riportare lo stesso logo su un cartoncino da indossare con una collanina o con una spilla (vedi pag. 66).

Condivisione

- **Insieme**

Si vuole mettere in scena qualcosa che si è vissuto a Lourdes nel primo pellegrinaggio di Fede e Luce. Suggeriamo tre scene.

1. I coniugi Camille e Gérard Proffit con i loro figli disabili Thaddée e Loïc nel 1967 incontrano diverse difficoltà a vivere il loro pellegrinaggio a Lourdes. Può essere di aiuto quello che Marie-Hélène Mathieu ha descritto nel libro "Mai più soli. L'avventura di Fede e Luce" cap. 1 paragrafo 3 pag. 43. Gli ostacoli incontrati: *"Dopo aver bussato a tanti alberghi, sono stati accolti in uno a condizione che i pasti venissero serviti in camera e non nella sala da pranzo"*. I Pre-giudizi della gente nei vari spostamenti nella città: *"Quando si hanno dei figli come questi, si resta a casa"*; *"I vostri figli non capiscono niente di ciò che si vive a Lourdes e possono turbare gli altri pellegrini"* (pag. 50).
2. Mimare alcuni gesti fatti dai ragazzi a Lourdes come sono

raccontati da Josette Audret, una giornalista de "la Croix". *"Per me, questo pellegrinaggio non ha avuto nulla di grandioso o di sensazionale. L'essenziale è stato vedere Jean-Luc, cieco e ritardato, raggiungere a tentoni Jacky, in lacrime nella sua sedia a rotelle, per consolarlo; sentire François, che ha un quoziente intellettuale pari a 0,40, canticchiare tutto il giorno a bocca chiusa "Amici ,cantiamo la nostra gioia"; e la piccola Down sconosciuta che mi ha abbracciato; Michel, anch'egli cieco e ritardato mentale, che durante l'Adorazione della Croce alzava una piccola croce di legno a ogni "Amen" intonato dalla folla". Cf M.H. Mathieu: "Mai più soli. L'avventura di Fede e Luce" cap. 4 introduzione pag. 93 .*

3. Tutti i membri della comunità, se si vuole con una candela o un cero in mano, disposti in fila da 2 o 3 persone, formano un corteo cantando un canto gioioso .

Il mimo suddetto può essere sostituito con il mimo del brano evangelico di Marco 4, 35-41.

• In piccoli gruppi

Disegnare il logo di Fede e Luce oppure fotocopiarlo un po' ingrandito e tagliarlo, a modo di puzzle, in 4 parti, in questa maniera. Nella prima parte: ritagliare la parte dell'emblema del mare agitato. Nella seconda: la barca con il mare attorno ad essa calmo. Nella terza: il sole che splende tra le nuvole. Nella quarta: le nubi tempestose (vedi pag. 66). Le singole parti del logo saranno assemblate, al centro del gruppo accanto a un cero, man mano che saranno date le risposte a queste quattro domande:

- Quali difficoltà la nostra comunità incontra nel testimoniare nella comunità ecclesiale e nella propria città il messaggio che viviamo a Fede e Luce?
- Quali aiuti, che ci hanno incoraggiato, abbiamo ricevuto da singole persone o da altri gruppi?
- Il nostro cammino a Fede Luce è stato ispirato dallo Spirito Santo. Quali doni ci hanno testimoniato i nostri ragazzi? Quale crescita umana e spirituale è stata raggiunta dalla nostra comunità?

- In questi 50 anni, Fede e Luce quali obiettivi ha raggiunto? Quali altri ritiene di dover ancora perseguire?

Festa

Gioco: Indovina le emozioni.

Si formano due squadre. Sugeriamo che una sia formata da genitori e ragazzi e l'altra da amici e ragazzi. A turno, ogni squadra sceglierà diversi componenti che esprimeranno sul proprio volto una emozione che la squadra avversaria dovrà indovinare. Quando ci si stanca, si può concludere con una danza o un ballo che trasmette la gioia che si vive a Fede e Luce.

Preghiera

Chi guida la preghiera può invitare tutti a ringraziare il Signore per il cammino che la comunità ha fatto negli anni e si può chiedere allo Spirito Santo il coraggio nel testimoniare il messaggio di Fede e Luce nella Chiesa e nella società. Si può concludere con questa preghiera: *"Insegnaci Signore, intorno al tuo pane, intorno al nostro pane condiviso, insegnaci quanto ami ciascuno di noi, nel tuo modo così segreto, così discreto, così diretto, che va oltre ogni giustizia e si chiama carità"*.

- **Preghiera del povero**

Grazie Gesù: *"Le nubi si sono aperte, o Signore, e la tua luce è giunta fino a noi"*.

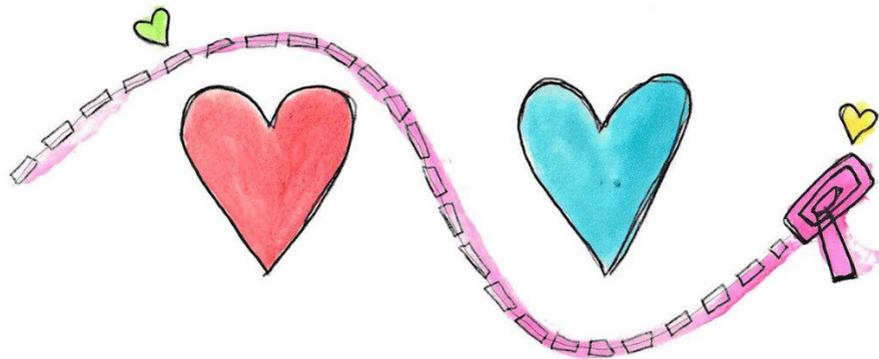
E fino al prossimo incontro

Contattare delle persone che possono essere interessate e invitarle a partecipare al prossimo incontro di Fede e Luce.





La strada della diversità come ricchezza



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Gli invitati al banchetto. Lc 14, 15-24

- **Parola di Francesco**

La diversità è una ricchezza e non deve mai diventare motivo di esclusione e di discriminazione. [...] Perciò vi incoraggio a portare avanti, con la forza dello Spirito Santo, la vostra presenza accogliente; le vostre comunità siano sempre luoghi di incontro, di promozione umana e di festa per tutti coloro che ancora si sentono emarginati e abbandonati.



Luca, in un passo del suo Vangelo, ci scrive: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!" Gesù prosegue raccontando la Parabola del gran convito, dove nessuno degli "invitati" si presentò, allora il padrone disse ai suoi servi di recarsi per le vie, le piazze, lungo le siepi, invitando tutti i poveri a entrare nel suo palazzo, c'era posto per tanti, tutti... proprio come sono le nostre comunità dove TUTTI possono trovare il loro posto. Il Papa ci incoraggia a essere sempre di più accoglienti verso tutti e soprattutto verso coloro che ancora oggi si sentono emarginati, soli in questo mondo.

Il "povero" tutto si aspetta, un'elemosina, una carezza, un piccolo aiuto, ma sicuramente non si aspetta che lui, proprio lui sia invitato alla festa, una festa che può cambiargli la vita. Fino a quel momento ha sempre vissuto ai margini di una strada, piena di ostacoli, di porte chiuse, di sguardi che non si incrociano. Il suo cuore è pieno di paura, solitudine. Ed ecco che, nel momento più buio della sua vita, Lui gli rivolge un invito, di partecipare ad un incontro e poi ad un altro e un altro ancora. Scopre che altri come lui, che si sentono diversi, sono accolti nell'amore. Scoprono che tutto ciò che la vita ha affidato loro è un dono di Dio, ne prendono coscienza e durante quel convivio la loro paura si trasforma in coraggio di fidarsi e di affidarsi ed è così che, a esempio, Luciano

diventa "la prima ruota del carro" che riesce a trascinare tutta la sua famiglia vivendo in una situazione di serenità, consapevolezza e allegria.

Accoglienza

All'arrivo, 2 persone dell'équipe possono consegnare ad ogni partecipante un cartoncino con su scritto: "*Tu sei il benvenuto!*"

Condivisione

- **Insieme**

Riviviamo il Vangelo di Luca.

- **In piccoli gruppi**

- Quante volte, nella mia vita, ho rifiutato un invito inventando una qualsiasi scusa?
- Quando, invece, ho accolto un invito inaspettato che mi ha cambiato la vita?
- Ho mai invitato "persone estranee" a un nostro incontro?

Atelier

Si possono realizzare, con del cartoncino e dei colori, degli inviti a partecipare alla nostra prossima festa, da offrire a persone che non appartengono alla nostra comunità.

Festa

Gioco: indovina a occhi chiusi.

Una persona viene bendata ed è invitata ad avvicinarsi a qualcuno della comunità e, tenendo gli occhi chiusi, lo tocca sulla testa e deve indovinare chi è. "Vediamo un po'... i suoi capelli sono lisci, il viso è rotondo... ha pure la frangetta... ho capito: tu sei... Matteo!" - "Vediamo un po' invece chi c'è qui... che capelli ricci! Sento anche gli orecchini... ho indovinato! Tu sei Laura!"

Preghiera

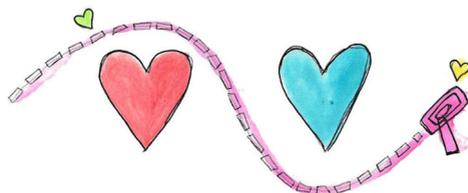
Sono stato anch'io "povero" quel giorno quando un tuo servo è venuto a chiamarmi per essere presente alla festa di Fede e Luce. Grazie per il tuo invito, grazie per essermi sentito accolto, grazie per aver trasformato il mio cuore, grazie per l'essermi "trasformato" in tuo servo e avermi portato il Tuo invito ad altri "poveri".

- **Preghiera del povero**

Signore, grazie per avermi invitato alla tua festa!

E fino al prossimo incontro

Potremmo "uscire" dalla nostra comunità e andare a "chiamare", portando con noi gli inviti realizzati, persone che non appartengono alla nostra comunità per invitarle a partecipare alla nostra prossima festa.



La strada del pellegrinaggio, restare sempre in cammino



La parola del mese

- **Testo di riferimento:** Se il seme non cade a terra.
Gv 12, 12-36.

- **Parola di Francesco**

Il tratto di strada che avete percorso è lungo e carico di frutti, ma ancora oggi nella Chiesa e nel mondo, sono tanti coloro che nella piccolezza e nella fragilità sono dimenticati ed esclusi. [...] Il sole della fede e della speranza che spunta dalle nubi delle nostre paure, delle nostre insicurezze vi accompagni sempre per il cammino che ancora vi attende. Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.



Il cammino di Fede e Luce inizia con un pellegrinaggio. La storia delle nostre comunità è un pellegrinaggio.

Giovanni nel suo Vangelo narra che Gesù entrò a Gerusalemme tra una folla di pellegrini festanti e che tra loro vi erano anche alcuni greci che chiesero ad Andrea e a Filippo di “vedere Gesù”. I due apostoli accolgono gli stranieri e vanno ad avvisare Gesù.

Gesù non si nega e risponde non solo agli stranieri greci ma a tutti. Egli chiarisce che se il seme muore produce e dà frutto; invita a metterci in pellegrinaggio con tutti e promette che il Padre, attraverso lui, eleverà tutti a sé: il nostro è dunque un cammino di felicità.

Non è la facile risposta di un “parolaio”. Nella risposta Gesù fa trasparire il suo stato d’animo turbato: non è facile soffrire e tutti vogliamo fuggire la sofferenza. È come se Gesù dicesse “Volete vedermi? Eccomi: venite in pellegrinaggio, tra qualche giorno, sotto la croce”.

Le richieste degli amici, spesso delusi e alla ricerca di valori; le esigenze affettive e materiali dei ragazzi; gli interrogativi dei genitori relativi alla propria storia e al futuro sono il pellegrinaggio in

cui ci muoviamo a Fede e Luce, cercando di accogliere tutti e di fare attenzione al passo di ciascuno.

L'aiuto di Maria sostiene amici, ragazzi, genitori a stare sempre in pellegrinaggio per conoscere il cammino nuovo fatto di povertà e di sottomissione .

Accoglienza

Ciascun partecipante, al suo arrivo, riceverà un sacchetto di plastica contenente:

- Un bicchiere da caffè di plastica.
- Una bustina con una ventina di semi di grano.
- Una manciata di terreno per riempire il bicchierino da caffè.

Si raccomanderà di *non perdere il sacchetto, perché servirà nel corso dell'incontro.*

Condivisione

• Insieme

Riviviamo insieme il Vangelo di Giovanni.

- Leggere insieme il brano Gv 12, 12-36.
- Dividerlo in sequenze.
- Per ciascuna sequenza scegliere da una a tre "parole-chiave".
- Per ciascuna parola o gruppo di parole scelte, formare gruppi misti costituiti da ragazzi, genitori, amici.
- Ciascun gruppo decide la tonalità con cui pronunciare in coro le parole.
- A turno ciascun gruppo esprime ad alta voce la parola o le parole che ha scelto.
- Cercare di usare tutti i toni di voce.
- Intrecciare dialoghi sonori/verbali tra i vari gruppi.

• In piccoli gruppi

- Quali forme di comodità ti impediscono di metterti "in pellegrinaggio" e di vivere relazioni autentiche in comunità?
- Di che cosa vorresti parlare con Gesù?

- Quando hai avvertito che "il metterti in cammino per vedere Gesù" ti ha dato vita?
- Cosa ti aiuta a vedere Gesù e a notare la bellezza della vita nonostante le difficoltà del "pellegrinaggio" quotidiano?

Atelier

Il seme messo nel terreno produce frutto. È il momento della semina. L'animatore guida il gruppo. I partecipanti, in piccoli gruppi o a coppie, preparano "la semina" dei chicchi di grano. Ciascuno apre il proprio sacchetto. Ognuno riempie il bicchierino con il terreno, lasciandolo vuoto per max 2 cm. Ciascuno adagia sul terreno i chicchi di grano piuttosto distanziati; Si ricoprono i chicchi di grano con altro terreno e si inaffia con gocce di acqua. Ciascuno, se vuole, decorerà il suo bicchierino con pennarelli. Ciascuno porterà a casa il proprio bicchierino.

Ogni giorno, avrà l'attenzione di mettere un poco d'acqua e di osservare la crescita propri chicchi: è il momento dell'attesa e della speranza.

Festa

Gioco: Camminare al passo di ciascuno

I partecipanti si dispongono in fila indiana; ciascuno poggia una mano sulla spalla di chi gli sta davanti. Sulla base della musica, individuata dal conduttore, il primo della fila, con un lumino acceso in mano, inizia a camminare come vuole e tutti lo seguono e imitano la sua andatura. Poi, il capofila cede il lumino e il posto al secondo della fila e va in coda. Il nuovo capofila, con il lumino, inizia a guidare la fila muovendosi come vuole e riprendendo la musica da dove si era interrotta per il cambio. L'intera fila lo segue imitando l'andatura che egli propone. Il gioco consiste nel fatto che ognuno ha una sua andatura lenta, oscillante, con saltello, veloce, a zig zag... e sceglie la direzione in cui andare. Il gruppo deve seguire ed adeguarsi. Il gioco va avanti finché tutti i partecipanti sono stati capofila ed hanno avuto modo di proporre la propria andatura.

Preghiera

Vogliamo vederti, Signore!
Vogliamo scoprire il tuo dono,
credere nella forza disarmante del tuo amore.
Signore Gesù, crocifisso e sconfitto dall'ingiustizia
vogliamo vedere in te e nella tua risurrezione
l'onnipotenza dell'amore.
Vogliamo conoscerti e seguirti,
per essere, come te,
seme che muore e porta frutto, ridona vita,
genera risurrezione. Amen.

Suor Mariangela Tassielli

• Preghiera del povero

Gesù ti amo.

E fino al prossimo incontro

Mi terrò in contatto con i membri della comunità per scambiare notizie sulla crescita dei chicchi di grano seminati.
Andrò a visitare con un membro della comunità una chiesa o un posto che gli piace.





Meditazioni, Don Marco Bove

Natale La via della pace

"Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace" (Lc 1, 78-79).

L'evangelista Luca descrive la nascita di Gesù come la visita di Dio, che viene a donarci la sua tenerezza e la sua misericordia. Molti in questo tempo si trovano nelle tenebre e qualcuno perfino dell'ombra della morte, a causa dell'odio o della malattia, della solitudine o della guerra. Il Natale è un dono straordinario perché può portare una luce nuova nella nostra vita: non siamo soli, il Signore viene ad abitare con noi, nelle nostre case e nelle nostre comunità di Fede e Luce.

A noi però Dio chiede di percorrere vie di pace, anzi sarà lui stesso che guiderà i nostri passi sulla via della pace, per superare l'odio e le divisioni, per riempire le nostre relazioni di tenerezza e di misericordia, per sconfiggere ogni guerra e ogni violenza. È una via da percorrere ogni giorno, perché il nostro cuore facilmente si chiude nella paura e nell'egoismo, ma la pace è sempre possibile, perché non è frutto solo dei nostri sforzi ma è anzitutto dono di Dio.

Festa della Luce La via della luce

"Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato" (1 Gv 1, 5-7).



Ogni anno la Festa della luce accompagna il cammino delle nostre comunità, ricordandoci che Fede e Luce nasce con il dono e il compito di portare un po' di luce nella nostra vita e nella vita di tante famiglie: "Meglio accendere una luce che maledire l'oscurità". Ma la sorgente di questa luce è Dio, perché *Dio è luce, in lui non c'è tenebra alcuna*.

L'evangelista Giovanni ci invita a camminare nella luce di Dio, solo così potremo essere davvero in comunione gli uni con gli altri. Le nostre comunità sono un dono straordinario per camminare insieme nella luce, ma ci sono due "nemici" da cui difenderci: la solitudine e le divisioni. La solitudine si combatte ogni volta che non dimentichiamo nessuno, che andiamo a cercare chi si è allontanato o si è perduto. Le divisioni possono essere superate se siamo capaci di valorizzare sempre ciò che ci unisce e non ciò che ci divide, imparando a perdonarci reciprocamente, ogni volta che è necessario. La Festa della luce ci aiuti a percorrere ogni giorno la via della luce, dono di comunione e di riconciliazione.

Pasqua La via della vita

"Stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7, 14).

La Pasqua ogni anno ci ricorda che la vita è più forte della morte e la risurrezione di Gesù ci dona sempre nuova speranza. Ma Gesù ha percorso una via difficile, che non sempre è facile trovare, è la via dell'amore gratuito, della vita donata, spesa per gli altri. Gesù ci ha donato la sua vita, trasformando la condanna a morte sulla croce in un dono d'amore.

È questo il segreto della Pasqua di Gesù che anche noi a Fede e Luce vogliamo imparare a vivere, cioè costruire legami di amore capaci di trasformare la morte in vita, l'odio in amore, l'indifferenza in amici-



zia. Questa è la via che Gesù ci ha indicato, la via della vita, una via bella ma non sempre facile da percorrere. Seguendo Gesù possiamo ritrovarla ogni giorno, con Gesù al nostro fianco potremo superare i momenti di stanchezza e di scoraggiamento. La Pasqua è il dono di una vita nuova: *guidaci Gesù sulla via della vita e aiutaci a percorrerla con te, insieme a tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle.*

Pentecoste **La via dello Spirito**

Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5, 25-26).

Tutti abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo nel giorno del nostro battesimo e la festa della Pentecoste rinnova in noi questo dono, perché possiamo vivere ogni giorno nella luce e nella forza dello Spirito Santo. San Paolo scrivendo ai Galati ricorda a tutti noi che non basta aver ricevuto questo dono, ma è importante camminare secondo lo Spirito Santo, seguendo la via dello Spirito.

Fede e Luce è nata più di cinquant’anni fa a Lourdes per ispirazione dello Spirito Santo; anche noi dunque, che abbiamo ricevuto il dono di questa chiamata a vivere a Fede e Luce, dobbiamo invocare il dono dello Spirito Santo, per camminare secondo lo Spirito di Dio. Infatti anche tutti noi siamo tentati di lasciarci guidare dal nostro orgoglio, credendoci migliori degli altri, correndo il rischio che sia l’invidia e non l’amore reciproco a guidare le nostre scelte, nella nostra vita e nelle nostre comunità. *Vieni Spirito Santo in noi e nelle nostre comunità, donaci la tua luce e la tua forza, perché possiamo vivere sempre secondo il tuo soffio d’amore infuso nei nostri cuori.*



Atelier degli artisti

Tutte le illustrazioni possono essere scaricate dal sito
<http://www.fedeeluce.it/carnet2023>

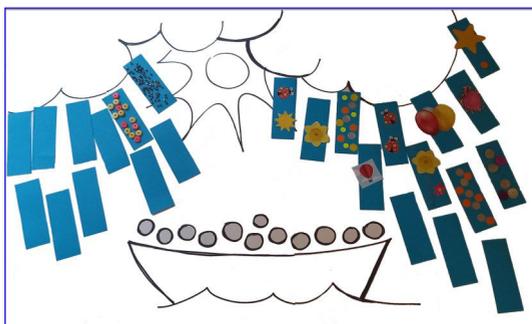
- Faccine



- Una margherita



- Rettangoli decorati



- Sassi dipinti o disposti a formare il logo di Fede e Luce

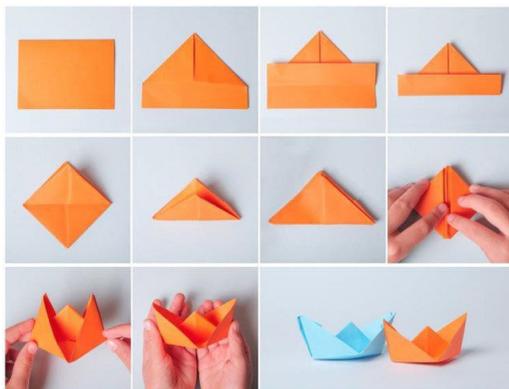


- **Angeli**



*La speranza è la sola cosa che può aiutarci nei momenti difficili.
La speranza è la capacità di vedere la luce malgrado l'oscurità...*

- **Una barchetta**



- **Ricetta per la pasta di sale**

2 tazze di farina, 1/2 tazza di sale, 1 tazza e mezza d'acqua calda,
2 cucchiaini d'olio.

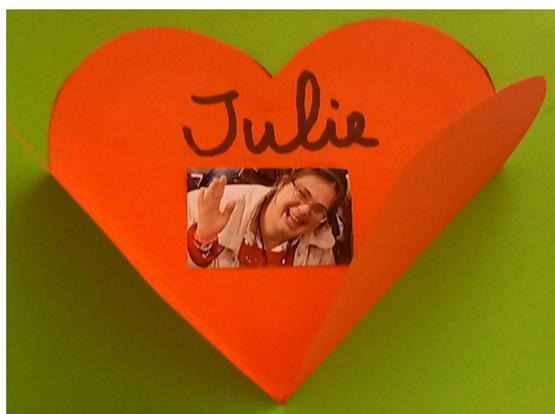
- Versare la farina e il sale in una terrina grande e mescolare.
- Aggiungere l'olio.
- Aggiungere gradualmente l'acqua calda e continuare a mescolare.
- La vostra pasta di sale sarà pronta quando non si incollerà più alle dita. Se necessario, aggiungete un po' di farina.



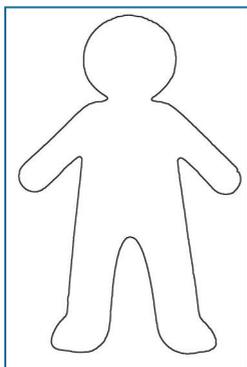
• **Una cartolina a forma di cuore**

Materiale: cartoncini colorati, forbici, colla, pennarello.

Ritagliare le forme che l'équipe avrà stampato prima dell'incontro e piegare seguendo le linee tratteggiate. Incollare su un cartoncino quadrato di un altro colore. Incollare la propria foto all'interno e piegare.



- **Sagome da decorare**



- **Una coccarda o una collana**



- **Il logo di Fede e Luce**



Discorso di papa Francesco

Udienza privata a Fede e Luce del 2 ottobre 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi do il benvenuto e ringrazio il Signor Raúl Izquierdo García per le sue parole di introduzione. Voi celebrate il vostro Giubileo: questa è una bella occasione di grazia, per riconoscere i doni che il Signore vi ha concesso in questi anni di cammino e per esprimere a Lui la vostra gratitudine. E nello stesso tempo questo Giubileo diventa anche opportunità per guardare al futuro, al compito che lo Spirito Santo ancora affida a voi e ai frutti che la Chiesa ancora si attende da Fede e Luce, per la vocazione e la missione che ha ricevuto dal Signore.

Sono passati cinquant'anni da quel pellegrinaggio a Lourdes, nella Pasqua del 1971, a cui erano state invitate persone con disabilità mentale, i loro familiari e molti amici. Da quel momento, sotto lo sguardo amorevole di Maria, è iniziata l'esperienza di Fede e Luce: lo Spirito Santo ha suggerito la nascita di qualcosa che nessuno aveva previsto, cioè le vostre comunità, nelle quali celebrate la gioia, la riconciliazione e la comunione reciproca. Così la luce e la forza del Signore risorto hanno donato speranza a tante persone che si sentivano escluse e rifiutate, a volte anche nella Chiesa.

Da quel momento lo Spirito Santo ha accompagnato il cammino del vostro Movimento e sono nate molte comunità Fede e Luce, in tanti Paesi dei cinque continenti, portando un messaggio di amore e di accoglienza. Questo messaggio è il cuore del Vangelo! Ci ricorda che ogni persona, anche e soprattutto la più piccola e la più fragile, è amata da Dio e ha un suo posto nella Chiesa e nel mondo. È il "vangelo della piccolezza", come ci ricorda San Paolo quando scrive ai Corinzi:

«Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapien-

ti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio» (1 Cor 1, 26-29).

La presenza di Fede e Luce è stata ed è una profezia, perché spesso le persone più fragili sono scartate, considerate inutili. E la vostra profezia oggi è ancora più importante, per combattere la cultura dello scarto e per ricordare a tutti che la diversità è una ricchezza e non deve mai diventare motivo di esclusione e di discriminazione.

Questi cinquant'anni di vita di Fede e Luce possiamo vederli come un grande pellegrinaggio, come ideale continuazione del primo pellegrinaggio. Ed è anche un cammino ecumenico, perché nelle vostre comunità si incontrano persone di confessioni cristiane diverse: cattoliche, protestanti, anglicane, ortodosse... Un segno di comunione, un seme concreto di unità. Sono proprio le persone più fragili che diventano sorgente di riconciliazione, perché richiamano noi tutti a un cammino di conversione.

Il tratto di strada che avete percorso è lungo e carico di frutti, ma ancora oggi nella Chiesa e nel mondo sono tanti coloro che nella piccolezza e nella fragilità sono dimenticati ed esclusi. Perciò vi incoraggio a portare avanti, con la forza dello Spirito Santo, la vostra presenza accogliente; le vostre comunità siano sempre luoghi di incontro, di promozione umana e di festa per tutti coloro che ancora si sentono emarginati e abbandonati. Per le famiglie che vivono l'esperienza della nascita di un figlio con disabilità, possiate essere segno di speranza, perché nessuno si chiuda in se stesso, nella tristezza e nella disperazione.

All'interno delle comunità cristiane vi invito ad avere lo stile evangelico del lievito: non isolarsi e chiudersi, ma partecipare alla vita della Chiesa nelle parrocchie e nei quartieri, portare la vostra esperienza e testimoniare la scelta di Dio per gli ultimi, i piccoli, gli esclusi. Lo spirito di comunione e di amicizia, che fa parte del

vostro carisma, vi renda sempre strumenti di riconciliazione e di pace, soprattutto là dove ci sono conflitti e divisioni.

L'emblema che rappresenta la vostra esperienza, il vostro "logo", è una barca sul mare agitato, mentre il sole rispunta dalle nubi dopo la tempesta. Durante questa pandemia ho più volte ricordato, pensando all'episodio evangelico dei discepoli nella tempesta, che siamo tutti sulla stessa barca; e dunque vi confermo in questo vostro impegno: essere, nelle tempeste che le persone e le famiglie vivono, una piccola barca su cui tutti possano trovare posto, nella certezza che su quella stessa barca c'è il Signore Gesù. Il sole della fede e della speranza, che spunta dalle nubi delle nostre paure e delle nostre insicurezze, vi accompagni sempre per il cammino che ancora vi attende. Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!



Preghiera di Fede e Luce

**Signore, Tu sei venuto sulla nostra terra,
per rivelarci tuo Padre, nostro Padre,
e per insegnarci ad amarci gli uni gli altri.
Inviaci lo Spirito Santo che ci hai promesso.**

**Egli faccia di noi,
in questo mondo di guerra e di divisione,
degli strumenti di pace e d'unità.**

**Gesù, Tu ci hai chiamati a seguirti
in una comunità Fede e Luce.**

Noi vogliamo dirti di «sì».

**Vogliamo vivere un'alleanza d'amore
in questa famiglia che Tu ci hai donata,
per condividere le nostre sofferenze e le nostre difficoltà,
le nostre gioie e la nostra speranza.**

**Insegnaci ad accogliere le nostre ferite, la nostra debolezza
perché in esse si manifesti la tua potenza.**

**Insegnaci a scoprire il tuo volto e la tua presenza
in tutti i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli.**

Insegnaci a seguirti sulle strade del Vangelo.

**Gesù, vieni ad abitare in noi e nelle nostre comunità
come Tu hai inizialmente abitato in Maria.**

Ella è stata la prima ad accoglierti.

**Aiutaci ad essere sempre in piedi, con lei,
ai piedi della croce, vicini ai crocifissi del nostro mondo.**

Aiutaci a vivere della tua Resurrezione.

Amen.